Anno XX. Venerdì 9 Agosto 1867 N. 179

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 5 agosto nella sua parte ufficiale contiene:

La legge del 28 luglio, a tenore della quale sarà pubblicata ed avrà vigore nelle provincie venete ed in quella di Mantova la legge del 3 agosto 1862 n° 753 sull' amministrazione delle opere pie.

Tutte le amministrazioni o direzioni di opere dovranno, entro sei mesi, eseguire le disposizioni degli articoli 8 e 9 della della legge, e inviare al Ministero dell' interno una esatta relazione sulla origine ed oggetto delle istituzioni, sul modo col quale si provvede al mantenimento ed amministrazione di esse, e sull' attuale loro condizione.

Cesseranno di esistere e saranno surrogate dalle Congregazioni di carità o da amministrazioni speciali a norma di quanto verrà stabilito con decreto Reale, previo parere della deputazione provinciale del Consiglio di Stato, quelle amministrazioni che in tutto o in parte siano affidate ad ecclesiastici per disposizione governativa, per regolamento o per qualunque altro atto non procedente dai fondatori.

Là dove alcuni istituti di beneficenza furono riuniti sotto unica amministrazione, in virtù dell' ordinanza imperiale del 29 dicembre 1861, potrà la deputazione provinciale, sentiti i consigli comunali, o a loro istanza, proporre ed ottenere mediante deroga che gli istituti rimangono uniti anche per l'avvenire. Si potrà parimenti ordinare che gli istituti riuniti siano amministrati dalle nuove congregazioni di carità.

Le attribuzioni dell'attuale Commissione generale di beneficenza costituita in Venezia coi fondi che fossero in suo potere passeranno alla congregazione di carità di Venezia.

La presente legge andrà in vigore il 1 di gennaio 1868.

Siamo giusti!

(*Continuaz. V. N.* 177 178.)

Il Bilancio Comunale di Bologna è gravato di L. 453,000 annue per competenze passive patrimoniali contro una rendita di L. 53,000. Quello di Ferrara non lo è che per sole L. 81,000 a fronte di un' entrata di L. 44,000. Le competenze passive di Bologna si risolvono in un peso di annue L. 4. 12 per ogni abitante; quelle del Comune di Ferrara importano un peso di L. 1. 19 soltanto. Il rapporto è quindi di 1 a 3 3[4 circa.

Le spese di Amministrazione interna del Comune di Bologna ammontano a L. 430,000, quelle del Comune di Ferrara si limitano a L. 228,000. Per le ragioni che saremo a dire in seguito sarebbe erroneo lo stabilire un confronto fra queste spese alla base della popolazione. Ci contenteremo di osservare frattanto che le prime formano quasi il doppio delle altre.

Come si è detto questi due rami di spesa debbono annoverarsi fra gli improduttivi, e per questo rispetto il Comune di Bologna è molto più gravato di quello di Ferrara.

Ora se dal totale dei due differenti Bilanci preleviamo l' ammontare rispettivo di queste spese improduttive, si vedrà che le rimanenze da erogarsi negli altri servizi Comunali, in oggetti di miglioramento ed in altre cose aventi un carattere di produttività e di utilità generale, fanno pendere la bilancia a favore del Comune nostro. Infatti tali rimanenze pel Comune di Bologna ammontano a L. 1,587,000, pel Comune di Ferrara a L. 907,000. Le prime equivalgono a L. 14. 42 per ogni abitante, le altre a L. 13. 36.

Ora come sta che, quando trattasi di aggravi, gli abitanti del Bolognese sono colpiti di un terzo più di quelli di Ferrara, mentre il riparto dei benefici conduce quasi ad una equazione? Come sta che perciò che riflette a spese improduttive il Bilancio di Bologna ha un carico doppio e talvolta quadruplo di quello di Ferrara, e lascia per le spese utili o produttive poco più di quel tanto che in ragione di animato qui pure si spende?

Ma, soggiunge l' autore dello scritto, se a Bologna si consuma di più anche nelle spese improduttive, badate che Bologna è Città centrale, è Comune di primo ordine, e reclama quindi un piano di Amministrazione più ampio e costoso, ed è soggetto a dispendi più gravi, che possono d' altronde stare in rapporto alle sue maggiori risorse d' industria, di commercio, in una parola, delle sue maggiori ricchezze.

Domandiamo perdono se crediamo fermamente che qui l' autore ha preso un doppio granchio.

Bologna è per popolazione Comune di primo ordine. Che significa ciò? Forse che la popolazione è il solo elemento costituente l' importanza economica di un Comune?

Bologna è Città centrale, industre, e di grandi commerci. Ciò vorrebbe forse significare che Bologna sia essenzialmente più ricca di altre Città, di altri Comuni, che trovansi in diverse condizioni?

Primieramente l' importanza di un Comune in ordine alle spese reclamate dalla sua Amministrazione vuolsi considerare non solo in ragione della sua popolazione, ma in ragione eziandio della sua estensione territoriale. Se il Comune di Bologna ha un terzo di più di animato che non ha il Comune di Ferrara, quest'ultimo invece ha un' estensione territoriale tre o quattro volte maggiore che non ha quello. Al Lettore non isfuggirà certo tutto il valore, tutto il peso di questa prima considerazione, e noi per amore di brevità ci asteniamo dal dimostrarlo.

Ma supposto anche che la popolazione fosse l' elemento il più opportuno, anco esclusivo per determinare il grado d' importanza di un Comune, sarebbe sempre strano l' intendere quest' importanza nel senso che l' autore dello scritto sembra volerle attribuire. Secondo lui pare che i Comuni debbano e possano spendere in ragione non proporzionale, ma progressiva del loro animato. Questa opinione è falsa, e contrasta pienamente non diremo coi principi, ma colle nazioni le più elementari della scienza sociale. E noi siamo tanto più lungi dal convenire in questa opinione quanto più logica ed universalmente abbracciata troviamo invece quella di coloro che dicono, i dispendi dei corpi morali dover stare non in ragione progressiva, non ne anco in ragione proporzionale, ma in ragione inversa della loro popolazione. Se ciò non fosse converrebbe dir pazzi tutti i più celebri statisti che hanno fin qui combattuto e combattono tuttavia contro quella forza d' inerzia, contro quel fatale e pregiudizioso Municipalismo, che in Italia come in Francia si oppone tenacemente ad una circoscrizione territoriale meno frastagliata, ad una Amministrazione più robusta, più utile, e nel tempo stesso meno costosa. Nè questa opinione è il risultato delle teorie soltanto, ma è il prodotto della storia e della osservazione costante dei fatti.

In effetto le spese d' impianto e di andamento di un piccolo Comune poco ordinariamente si discostano, e il più delle volte in ragione di animato sono più gravi di quelle di un Comune maggiore. Di qui la loro normale inerzia ed i sacrifici gravissimi che impediscono loro di soddisfare ai bisogni i più ordinari e di metter mano a provvedimenti di utilità incontestata, e reclamati dalla civiltà dei tempi. *Nella unione sta la forza*, e questa verità devesi intendere non soltanto nel senso di un maggior cumulo di potenza assoluta, ma il più delle volte di maggior potenza relativa.

Per conseguenza noi riteniamo che un Comune più è forte di animato, meno spender deve in ragione del medesimo, ed ottenere non per questo più ampii e più utili risultati.

Se pertanto Bologna, che ha 1/3 più di popolazione, che non ha Ferrara non spende meno di questa, ed anzi spende 1/3 di più, pare che si possa giudicare a *priori* che Ferrara è molto meglio amministrata di Bologna.

Una sola eccezione può soffrire questa legge, e ciò avviene quando il maggior dispendio sia conseguenza di una maggiore potenza di riproduzione, e di maggiori ricchezze locali. E questo ha pure voluto l'autore dello scritto affermare per Bologna contro Ferrara quando ha parlato della sua superiorità per censo, per qualità di agricoltura, ed altro.

Bologna è Città operosa ed industre; ciò è verissimo. L'agricoltura Bolognese è raffinata e progressiva; questo pure lo ammettiamo. Ma ripetiamo, basterà tutto ciò per dire che il Comune di Bologna è più ricco del Comune di Ferrara?

Ferrara non è Città centrale nè racchiude ampii commerci e vaste industrie manifatturiere. Ma è dessa veramente meno ricca, anzi più povera di Bologna? Ciò è quanto noi neghiamo assolutamente.

Se Ferrara non è Città di centro nè di grandi movimenti commerciali ed industriali, Ferrara però è contornata di territorio così naturalmente feraco e produttivo da sorpassare di gran lunga la somma dei beneficii dell'agricoltura Bolognese uniti agli altri risultanti da un discreto cumulo (anche qui non esageriamo) di produzioni artificiali e manifatturiere. Ferrara è potentemente ricca di mezzi naturali inesauribili, che le assicurano uno stato di prosperità costante, senza che i perturbamenti economici e politici valgono ad offenderla troppo sensibilmente. L'alta produzione agricola del Bolognese anzichè essere il risultato di altrettanta fecondità spontanea di suolo, lo è invece di sforzi inauditi e di un eccessivo impiego di capitale e di lavoro; e le sue derrate poste in concorrenza colle nostre sono ben lungi dal dare una egual somma di beneficii. Che il vento spiri alla guerra, che le condizioni del credito pubblico si rendano per qualunque causa anormali, voi vedrete colà arrestarsi il lavoro, rinascere la miseria, moltiplicarsi il pauperismo, in misura molto più grave di quella che possa avverarsi fra noi in contingenze consimili.

Se vi ha un termometro che valga a commisurare la ricchezza accumulata, il grado di potenza riproduttiva, lo stato di abbondanza e di prosperità dei due paesi, questo termometro consiste nel confronto dei consumi più ordinari ed importanti che vi si avverrano. In mancanza di dati statistici più ampli, noi ci limiteremo all'indagine di quanto consumano le due Città esclusi i Territori rispettivi. Questi dati noi li desumiamo dai registri del Dazio murato comunale, il quale per Bologna nel biennio 1865-66 non fruttò più di un milione circa, e cioè in ragione di L. 10 per ogni abitante, mentre a Ferrara ha dato un prodotto medio di quasi quattrocentomila lire, e cioè in ragione di L. 14. 50.

La differenza è quindi di un terzo maggiore per Ferrara, e questa differenza acquista anche maggiore importanza dal considerare che Bologna come Città commerciale e manifatturiera, come centro di una vasta rete di strade ferroviarie, come sede di un gran comando militare e di importanti uffici politici ed amministrativi, richiama a se una affluenza considerevole di forestieri, che importa una massa di utili e di consumi non indifferenti. Questo terzo adunque di maggior prodotto del dazio sui generi di locale consumazione, indica che la popolazione del ferrarese versa in molto migliori condizioni dell'altra, e che malgrado il difetto di grandi industrie e di un forte numero di popolazione mobile, è posta in grado di meglio soddisfare ai propri bisogni. E questo maggior cumulo di mezzi più equamente ripartiti, e quest' abbondanza più stabile e più assicurata, sono in gran parte dovuti alle ricchezze naturali del nostro suolo, da cui emana una fonte perenne e costante di prosperità generale. *(continua)*

Ecco testuale la risposta dell'imperatore Napoleone III in risposta all' indirizzo dei Commissari stranieri all' Esposizione Universale:

« Signori,

« L' atto che compite presso di me mi commove profondamente, e mi fornisce l'occasione di render giustizia allo spirito di conciliazione e di amichevole accordo che vi ha costantemente animati nell'esercizio delle vostre deliberate funzioni.

« Se voi portate nelle vostre case una buona memoria dell'accoglienza che aveste in Francia, dal canto nostro, ricorderemo sempre con piacere questa gran festa internazionale, della quale tanti illustri hanno aumentato lo splendore.

« Rappresentanti del pensiero e del lavoro in tutte le parti dell' universo, voi avete vissuto qualche tempo fra noi di una vita comune, e vi siete potuti convincere che tutte le nazioni civili tendono sempre più a non formare che una solo famiglia. Da questo concorso d'intelligenze così svariate, da questa fusione degli interessi di tutti i popoli nascerà, non nè dubito, l' armonia sì necessaria ai progressi dell' umanità.

« Vi ringrazio, signori, delle parole che mi indirizzate per l'imperatrice e per mio figlio; essi dividono la mia riconoscenza pei vostri sforzi, la mia simpatia per le persone, i miei voti per la pace del mondo. »

— Sotto questa intitolazione: *Un Idillio politico*, leggevasi ieri quanto segue nella fiorentina *Gazzetta del Popolo*:

— Tace il vento, è queta l' onda — si potrebbe ripetere con la barcarola veneziana, e nessun punto nero rompe il bell' azzurro del cielo, non stormisce una foglia: nessun rumore, per lieve e indistinto che sia, conturba la quiete ed il silenzio della natura. Cigùettano lietamente le rondini, segno, come dice l'autore del *Macbet*, di salubrità dell'aria, e appena appena nascosta fra i rami la cicala solleva ogni tanto la sua stridula canzone. Siamo nel pieno dall'ubertoso estate, e alla stagione politica non manca altri che un Gessner, il quale la inneggi in un idillio.

I soldati nostri, accovacciati sotto le tende del campo, aspettano invano che le sentinelle avanzate gridino il *Chi va là!* e corrono col pensiero non già alla battaglia, che sfuma loro sugli occhi, ma alle belle treccie della dama lontana. Nei paraggi del Mediterraneo caracollano le navi della nostra squadra, e i marinai distesi sul ponte aspettano l'ora delle consuete manovre per mantenersi in panna, e gli ufficiali conversano e fumano, pensando ai lieti ritrovi di Genova, di Venezia e di Napoli.

Non c'è ombra di pericolo da nessuna parte: non minaccia di sorprese: si potrebbe giurare che o nessuna spedizione arrisicata fu pensata mai, o chi la idoleggia con la fervida fantasia ne ha deposto affatto il pensiero.

Notizie ugualmente pacifiche e tranquillanti si hanno dai luoghi, che parevano destinati come punti di partenza all'incendio. Nessun viso nuovo o sospetto vi capita: que'pochi che sembrava aspettassero un ordine, se ne vanno via alla spicciolata: fu veduto l'altro giorno il figlio d'un illustre generale comparire nella città di Orvieto, trattenersi un giorno, salutar qualche amico, e partir poi alla volta della Toscana per raggiungere il padre. Nessun nucleo di antichi Garibaldini in nessuno luogo: nessuno affaccendarsi dei Comitati del partito d'azione, la stessa Giunta nazionale romana aspetta con le mani in mano gli avvenimenti, e la si direbbe poco premurosa di suscitarli.

Siamo in un periodo di beata fiaccona; e di tutto quel sonito d'armi e d'armati che tutti da un momento all'altro aspettavamo, non s'è visto il luccichio d' una baionetta, nè abbiamo sentito un solo colpo di fuoco. Il famoso fascio di tutte le forze è ancora di là da venire, e appena si odono i lamenti di coloro, che vorrebbero veder sempre l' Italia in convulsione.

A Treviso s' è tenuto un *meeting* per affermare il diritto della nazione su Roma, per approvare col voto del popolo la legge sull' asse ecclesiastico; ma i discorsi furono temperatissimi, e l'adunanza si sciolse con un duplice evviva al Re e Garibaldi.

Sarebbe dunque vero che la moderazione trionfa? Che il buon senso ripiglia il disopra?

Non lo sappiamo, — dirla schietta crediamo poco a una salutare rivoluzione delle menti, a un compiuto abbandono di quelli avventati disegni, che pochi giorni indietro si attribuivano al partito d' azione. Ma dobbiamo constatar questo fatto, che disegni maturi ancora non ve ne sono, e che difficoltà serie e gravi si frapposero ai primi passi di chi volea pur camminare. E concludiamo perciò che il partito di azione deve essersi accorto, con suo grande rammarico, che il paese non vuol rispondergli, che il paese non è con lui. A noi che siamo e vogliamo essere oggi come sempre avversari degli arruffonij, tutto questo svamparsi di una fiamma che parea destinata a suscitare un vastissimo incendio, insegna moltissime cose. Così l'insegnamento potesse essere profittevole ai nostri avversari. *(M. di Bologna)*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Togliamo dalla *Gazz. di Torino*:

Da una lettera privata giuntaci adesso da Firenze togliamo quanto segue:

« Sentite di qual efferatezza è capace l'uomo. Una gentil fanciulla di civil condizione è stata vittima di costui e nel modo il più orribile.

« Domenica scorsa nel vicino villaggio di Petrolio furono visti due giovani entrare in chiesa e ascoltarvi la messa. Usciti quindi si recarono da un pizzicagnolo del paese, al quale il giovane disse di essere veneziano ed emigrato fin dal 1855 per giunta. Avrebbe voluto fare anche la campagna del 1866 — soggiunse — ma sua moglie — e qui accennò colei che aveva a fianco — non glie l' aveva permesso. Terminato di mangiare presero entrambi la via dei campi parlando molto famigliarmente e qualche volta anche facendo il chiasso. Due ore dopo gli abitanti del villaggio videro tornar solo il giovine, che leggendo, si avviava verso Firenze.

« Ad un tratto si sparge nel paese una orribile novella. Alcuni ragazzi dicono di aver trovato in un campo di saggina, di là poco distante, il cadavere di una donna a cui era stata tagliata la testa.

Dapprima non si prestò fede a questo racconto, ma recatasi sul teatro del dramma molta gente si ebbe a toccar con mano che quella narrazione era pur troppo fedele.

« Un cadavere di donna giaceva supino immerso in un lago di sangue.

« Nel passare ad esaminare il terreno su cui era accaduta certamente una lotta terribile si viene a scoprire qualche cosa di nero che usciva dalla terra. Si scava e fu allora che ne uscì fuori la testa di quell' infelice ivi sepolta.

« Dopo alcune preliminari verificazioni l'autorità giudiziaria potè venire a costatare che il cadavere rinvenuto era appunto quello della giovine la quale, assieme all' incognito, era stata veduta prima in chiesa e poscia dal pizzicagnolo.

« Frugandole nelle tasche dell'abito nero che vestiva non le fu trovato alcun oggetto che potesse servir di traccia a conoscere chi ella fosse, se non una tabacchiera qualunque, un anello d' argento e una ciocca di capelli rossi che forse appartenevano al suo compagno.

« Fu constatato altresì che quest'ultimo nel ripassare pel paese non aveva su di sè alcuna macchia di sangue; però si notò che questa volta calzava dei guanti.

« Sin adesso — nonostante le molte premure che si son fatte — non si è potuto accertare il nome e la patria della misera vittima... »

MILANO — La *Perseveranza* annunzia che i lavori della Commissione, che si radunò in Milano per trattare della restituzione dei preziosi documenti sottratti agli archivi di Venezia dall' Austria, sono giunti al loro termine.

— Leggesi nella *Lombardia* :

Ieri il Sindaco comm. Beretta arrivò da da Firenze, ove erasi recato per affari risguardanti il Comune di Milano. Sappiamo che il Governo ha insistito perchè egli ritirasse le date dimissioni, ma, a quanto sembra, il Sindaco non si rimosse della presa deliberazione.

Il Prefetto è partito per Genova d'onde ritornerà domani o dopo domani.

VENEZIA — La *Gazzetta di Venezia* ci fa sapere che il 8 il comm. Nigra era in detta città.

NAPOLI — Il Governo pontificio ha consegnato alle truppe italiane che sono al confine i briganti Carmine ed Angelo Angelini di Trasacco e Francesco Palma di Luco. Essi dal 1860 avevano scorrazzato nelle montagne di Avezzano, commettendovi rapine e stragi.

CATANIA — Ci si scrive, dice l' *Esercito*, che nella notte del 14 al 15 luglio, in Granmichele, Comune di circa 12,000 anime della Provincia di Catania, la popolazione tumultuante, per paura del cholera, barbaramente uccise due carabinieri reali, indiziati di spargere il *veleno-cholera* per ordine del Governo (?), e ne avrebbe uccisi di più, senza l' intromissione del pretore mandamentale, ed il successivo accorrere da Caltagirone di altri carabinieri, comandati dal loro luogotenente, e di circa due compagnie del 9° reggimento fanteria, al comparire delle quali la paura del cholera è svanita, per subentrar quella del castigo condegno ai commessi reati.

Il nostro corrispondente nota come le armi di cui si servirono i tumultuanti, consistessero tutte in fucili della guardia nazionale.

ROMA — Scrivono al *Corriere italiano* da questa città che il Governo di Roma munisce Civitavecchia di viveri e munizioni, che si sta compiendo con sollecitudine le fortificazioni non terminate dai Francesi e che per completare le batterie furono colà spediti molti cannoni che erano in Castel Sant'Angelo.

Il corrispondente aggiunge che le diserzioni dei carabinieri e dei dragoni sono numerosissime.

— La *Gazzetta d' Italia* dice :

Se non siamo male informati risorge il pericolo di un movimento insurrezionale per Roma, e questa volta il tentativo sarebbe sopra Viterbo per direzione ed opera di quei medesimi che iniziarono il tentativo di Terni, che, a seconda della gazzetta, sarebbero stati rimessi in libertà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Moniteur* ha annunziato che il principe imperiale è ritornato a Saint-Cloud.

— L' imperatore ha ricevuto il 6 al palazzo delle Tuilleries i commissari stranieri delegati all' Esposizione universale, i quali gli hanno presentati un indirizzo.

— Gli espositori francesi hanno inviata una petizione all' imperatore per chiedere che il palazzo e il parco del Campo di Marte non siano distrutti.

— Il re di Svezia e Norvegia è a Parigi ed è stato ricevuto il 4 dall' imperatore.

— L' *Italia* ha da una corrispondenza da Parigi :

Gli armamenti della Francia sono straordinari. Omai è decisa la guerra, e tutti i preparativi si spingono innanzi con una febbrile attività. La Francia non dissimula più i suoi armamenti e si prepara a visiera alzata. Alle Tuilleries non vi è adesso che un sol motto d' ordine : *guerra alla Prussia.*

SPAGNA — Le ratifiche del trattato di commercio fra questo Governo e la China sono state scambiate a Pekino il 22 maggio passato.

AUSTRIA — La deputazione del Reichstag ungherese doveva partire per Vienna ieri.

— I giornali di Vienna scrivono :

Le pertrattazioni con la Corte romana per una revisione del concordato sono già incominciate, e da fonte degna di fede si assicura che si sia già in prospettiva di varie concessioni da parte della curia romana.

PRUSSIA — Si assicura che Bismark ha risposto alla nota del Gabinetto danese che egli mantiene la domanda di garanzia della nazionalità per gli alemanni dello Slesvig.

— Il ministro russo Waluzoff è giunto a Berlino per la conclusione di una convenzione militare. (*Avenir National*)

— Si ha da Berlino :

Il Governo di Prussia ha prese le necessarie disposizioni per la sollecita costruzione ed assetto di un porto di guerra.

— Il generale Ellerbek fa acquisto di molti cavalli per conto del Governo.

RUMANIA — Un dispaccio particolare citato dalla *Libertè* annunzia che il presidente del Consiglio dei ministri Cretozulesco ha dato la sua dimissione, che non è stata accettata.

COSTANTINOPOLI — Un grande incendio ha distrutto il vecchio palazzo del Ministero delle finanze e molte carte importanti.

NOTIZIE SANITARIE

MILANO — Togliamo dal *Pungolo* di Milano.

Dopo i sei casi riferiti jeri nelle nostre ultime notizie sanitarie, dalle tre pom. alla mezzanotte ne avvennero altri due nelle persone di :

Alberti Giovanni, d'anni 22, calz., vicolo Verziere, N. 8, colto dal morbo alle ore 8 1/2 pomeridiane.

Del Ponti Bartolomeo, d'anni 60, contadino, degente all'Ospedale maggiore nella sala di contumacia, colto dal morbo alle ore 9 1/2 pom.

Quindi dalla mezza notte di lunedì alla mezzanotte di jeri si ebbero otto casi di cholera.

Dalla mezzanotte poi alle 3 pom. di quest'oggi si ebbero altri sei casi, nelle persone di :

Guarneri Giuseppe, tessitore, Vetraschi Numero 26, colto dal morbo alle ore 5 1/2 antimeridiane.

Barzanò Carlo, d'anni 9, garzone, via Monforte N. 23 colto dal morbo alle ore 7 antimeridiane.

Lucchini Rosa, d'anni 30, cucitrice, Piazza S. Fermo, caso sospetto, denunciato ieri, verificato oggi.

Polenghi Carlo, d'anni 50, famiglio di Abbiategrasso, colto dal morbo alle ore 10 ant. nella sala di contumacia all' Ospedale Maggiore, ove degeva da tre ore.

Griffini Angela, d' anni 41, servente corso P. Romana N. 119, colta alle ore 10 1/2 antimeridiane.

Pecchio Giulio, d' anni 34, pensionato via Palestro, N. 12, colto alle ore 11 1/2 antimeridiane.

Nel comune dei CC. SS. dal 5 al 6 cor. si verificarono sei casi di cholera nelle persone di :

Sampietro Rosa d' anni 58, della Ripa di Porta Ticinese, N. 32.

Barbaglia Adelaide, d'anni 23, vedova dei CC. SS. di Porta Romana, N. 55.

Rednelli Ferdinando, d' anni 46, id., N. 66.

Beati Giuditta, d'anni 65, id., N. 88.

Colombo Antonio, d'anni 4, dei CC. SS. di Porta Tenaglia N. 202.

Ballerio Andrea, d'anni 51, dei CC. SS. di Porta Garibaldi N. 98.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

10 *Agosto* ore 12. m 8. s 32.

Osservazioni Meteorologiche

8 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 760, 20	mm 759 72	mm 759, 68	mm 760, 89
Termometro centesimale	+ 20,5°	+ 23, 3°	+ 25, 0°	+ 21,5°
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 78	mm 12, 30	mm 10, 96	mm 12, 41
Umidità relativa	71, 4°	58, 1°	46, 6°	65, 0°
Direzione del vento	NO	NNE	N	NE
Stato del Cielo	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 15, 4°		+ 25, 4°	
	giorno		notte	
Ozono	6, 0		5, 2	

Telegrafia Privata

Firenze 8. — *Parigi* 8. — *Bollettino del Moniteur du soir.* — L'agitazione che i partiti estremi tentavano fomentare in Italia, pare debba completamente fallire di fronte al buon senso del pubblico italiano.

La nota del *Moniteur* sul viaggio di Dumont a Roma, rimette le cose sotto il loro vero aspetto e pone fine ad ogni sorta di equivoci e malintesi. I due Governi mostrano ferma intenzione di volere rispettare scrupolosamente la Convenzione di settembre, che è salvaguardia del territorio pontificio e pegno delle amichevoli relazioni esistenti tra Francia ed Italia.

Étendard. La Convenzione letteraria franco-romana fu firmata il 21 luglio da Sartiges ed Antonelli.

La *France* crede inesatto che Dano sia ritenuto al Messico. Dice che tanto lui, quanto altri ministri esteri sono intieramente liberi. Diaz mette alcun ostacolo alla loro partenza, ma i ministri non vogliono lasciar Messico prima dell'arrivo di Juarez.

Costantinopoli 7. — Il sultano è arrivato. La città è in festa. Stasera illuminazione.

Vienna 8. — È smentita formalmente la voce che l'imperatrice d'Austria si rifiuti assistere al convegno di Salisburgo.

Parigi 8. — Il *Constitutionnel* smentisce i preparativi di feste a Salisburgo in occasione dell'andata di Napoleone e dell'imperatrice. Il loro viaggio non è che un atto di affettuosa simpatia personale, e come tale venne compreso dai due sovrani e interpretato da tutti gli spiriti forti.

Berlino 8. — *Corrispondenza provinciale.* Il re di Prussia partirà da Ems alla fine della settimana per recarsi ai bagni di mare.

Costantinopoli 4. — Il Governo ottomano ha protestato energicamente contro il telegramma, con cui i consoli di Canea annunziarono ai loro Governi che abbiano avuto luogo massacri di donne e fanciulli nell'interno dell'isola di Candia.

Il Governo del sultano è pronto a punire severamente ogni atto anche isolato di simile natura e respinge con orrore le atrocità, che la malevolenza attribuisce alle truppe imperiali. Se la insurrezione continuò per sì lungo tempo, ciò proviene in gran parte dagli estremi riguardi tenuti verso la medesima.

Parigi 8. — Situazione Banca — Aumento numerario milioni 17 1|2, conti particolari 12, anticipazioni 2|3, diminuzione biglietti 21, tesoro 1|2, portafoglio stazionario.

Firenze 8. — Il Senato incomincia la discussione su l'asse ecclesiastico. Cadorna dà lettura di alcune petizioni in favore e contro il progetto e propone l'ordine del giorno puro e semplice, che è adottato. Castagnetto parla contro. Mirabelli e Muzio a favore.

Roma 8. — Il *Giornale di Roma* reca che nella notte del 4, duecento contadini di Velletri partiti alla spicciolata dalla città, si riunirono nel luogo detto Campetto allo scopo d'impossessarsi dei terreni di diversi proprietari e coltivarli a loro profitto.

Il Governo prese energiche misure, per cui fu sciolto l'assembramento ed arrestato il capo. Ma ripetutasi la riunione al presentarsi della truppa e l'arresto di nove dei più turbolenti bastarono a ristabilire l'ordine mandando vuote le sinistre speranze di chi tramò il disordine forse con più gravi mire.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipog. Prop. Geren.*

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA DESUNTO DAI REGISTRI DELLO STATO CIVILE

ANNO 1867	NATI									MORTI									Nati-Morti	Numero dei Matrimoni contratti	Immigrati nel Comune			Emigrati dal Comune			In Più		In Più		Totale	
	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		Totale dei nati	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		Totale dei morti														
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.				M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Nati	Morti	Immigrati	Emigrati	Aumento	Decremento
Nel Mese di Gennaio	113	100	3	3	19	11	135	123	258	113	115	1	2	8	11	122	128	250	10	50	20	13	33	8	5	13	8	"	20	"	28	"
" " Febbraio	129	101	1	2	3	4	133	107	240	92	71	1	1	6	4	99	76	175	2	44	14	13	27	4	5	9	65	"	18	"	83	"
" " Marzo	128	115	1	3	7	17	136	135	271	125	75	"	3	6	5	131	83	214	9	30	22	20	42	30	31	61	57	"	"	19	38	"
" " Aprile	112	114	6	3	6	8	124	125	249	92	80	2	1	4	10	98	91	189	8	30	19	15	34	13	11	24	60	"	10	"	70	"
" " Maggio	91	94	2	4	12	10	105	108	213	107	71	"	"	1	2	108	73	181	4	42	30	33	63	33	42	75	32	"	"	12	20	"
" " Giugno	76	80	4	3	10	7	90	90	180	84	91	2	"	9	5	95	96	191	6	20	33	22	55	23	23	46	"	11	9	"	"	2
" " Luglio	91	79	6	1	10	4	107	84	191	121	113	3	1	6	8	130	122	252	4	10	13	14	27	3	"	3	"	61	24	"	"	37
TOTALE	740	692	23	19	67	61	830	772	1602	734	616	9	8	40	45	783	669	1452	43	226	151	130	281	114	117	231	150		05		200	

POPOLAZIONE COMPLESSIVA DEL COMUNE DI FERRARA

	Maschi	Femmine	TOTALE
Città	14,430	13,258	27,688
Borghi e Ville	20,769	19,531	40,300
Popolazione del Comune di Ferrara	35,199	32,789	67,988

Ferrara 8 Agosto 1867.

Il Capo d'Ufficio dello Stato Civile
DINO PESCI